

SILVINO POLETTO

<p>Frammento A.01</p> <p>00.00</p>	<p>L'inizio della guerra d'invasione hitleriana della Polonia... questa è una data che introduce l'intero periodo.</p> <p>L'altra data che riguarda Gorizia: 10 giugno del '40. Questa data è l'inizio... quando Mussolini dichiara la guerra all'Inghilterra e alla Francia. Quel giorno c'è stata una manifestazione... e io ero un lavoratore del cotonificio... ero in Piazza Vittoria per ascoltare il discorso del Duce. 10 giugno del '40.</p> <p>6 aprile del '41 c'è l'attacco di Hitler a Belgrado e c'è l'inizio dell'invasione fascista della Slovenia. Questo il 10 aprile del '41. Poi vi è l'altra data che è importante per lo stato d'animo che è l'operazione Barbarossa, che è l'invasione da parte dei nazisti dell'Unione Sovietica.</p> <p>Secondo noi si riafferma nella popolazione slovena il sentimento della comunità slava. Questo sono gli aspetti generali.</p>
<p>1.30</p>	<p>Poi quelli del nuovo periodo sono in Italia il 25 luglio del '43, la caduta del fascismo. E il modo come viene ricordata qui... è una interpretazione molto controversa... Per i fascisti è una giornata di lutto, per gli antifascisti è una giornata di liberazione.</p> <p>Poi vi è l'8 settembre del '43. Che è l'armistizio, con il crollo dell'esercito italiano, dell'esercito fascista. E poi vi è la data del 12 settembre del '43 che ormai storicamente ... ti darò gli articoli che ho di un compagno, Vincenzo Marini Banfi, commissario della 157 Brigata Gramsci Guido Piscelli. Brigata dove c'ero io... della Garibaldi Natisone.</p> <p>12 settembre del '43 la prima battaglia partigiana d'Italia, che è quella di Gorizia! Per molti anni la storiografia non accettava. Alla fine poi, la ricostruzione storica, i vari contributi hanno permesso di stabilire che obiettivamente questa è stata la prima battaglia partigiana d'Italia.</p> <p>Poi c'è stata la Liberazione.</p> <p>Ecco queste sono le date che interessano fondamentalmente</p> <p>Adesso dimmi tu come continuiamo...</p>
<p>Frammento A.03</p>	<p>Io sono uno di quelli che riesce a conservare... probabilmente sono uno di quelli che conosce parecchie cose perché sono state raccolte.</p> <p><i>Possiamo iniziare. È l'11 agosto 2007 siamo con Silvano Poletto in Corso Italia a Gorizia. Sono presenti Kaja Širok e Alessandro Cattunar che condurranno l'intervista.</i></p>

	<p><i>Possiamo iniziare da chi è lei, dalla sua storia...</i></p> <p>Si, io sono nato l'20 agosto 1921 a Pordenone. Io provengo da una famiglia di tessili. Mio padre è stato un tessile, tecnico tessile, che durante l'intero periodo della sua attività lavorativa si è trasferito in vari stabilimenti. Ha iniziato a Pordenone, dove io sono nato. Poi è andato a lavorare da Bruner a Gorizia, a Podgora. Poi da Bruner è stato trasferito ai Bruner di Ronchi del Legionari dove è stato capofabbrica.</p> <p>Poi tornò a Pordenone, poi andò a lavorare in un cotonificio a Porto Marghera, la zona industriale di Venezia. Poi si trasferì a Revolciano in provincia di Brescia. Poi nell'ultimo periodo tornò a Gorizia dove fu capo della quarta sala. Il Cotonificio Triestino di Gorizia, uno dei più grandi d'Italia, aveva quattro sale per la tessitura. Il responsabile della quarta sala è stato mio padre, Poletto Giuseppe, anno di nascita 1894. Che ha combattuto la Prima guerra ed è stato ferito due volte.</p> <p>Mia madre anche, è stata tessile. Mio fratello che era più anziano di me, è stato tessile.</p> <p>Io ho iniziato a lavorare in cotonificio alla fine del '30 a Gorizia. In precedenza ero stato a Pordenone per tre anni dove avevo svolto per tre anni l'apprendistato per l'ufficio del registro. Chiuso quel periodo, visto che non c'era nessuna possibilità, mi sono trasferito a Gorizia e nel dicembre del 1939 sono diventato la matricola 603 del reparto filatura del Cotonificio Triestino, allora proprietà della famiglia Tognella. Lombardi che avevano assorbito... ricordo due nomi: Tognella e Sciapira. Perché Tognella fu l'uomo che si fece della gavetta e si arricchì diventando un grande industriale. Sciapira fu un ebreo... per dire come allora potevano andare ancora gli accordi...</p> <p>In un libro di parecchi anni fa si scoprì che Sciapira si salvò fuggendo in Svizzera.</p>
3.36	<p>Allora, io sono stato partigiano volontario sebbene io fossi stato escluso dal servizio militare per gravi disturbi funzionali di cuore. Alla visita medica, constatarono che le mie condizioni fisiche non erano tali da consentirmi di fare il servizio militare. Quando sono andato partigiano ho avuto difficoltà ma evidentemente ho superato un periodo di difficoltà o di crisi e sono diventato partigiano.</p> <p>Come partigiano...</p>
4.13	<p><i>Ma la sua scelta di diventare partigiano da cosa è derivata...?</i></p> <p>Da varie circostanze</p> <p>... da discorsi che circolavano magari anche nella sua famiglia...</p> <p>Secondo me mio padre... abbiamo anche della documentazione oggettiva, non è mai</p>

	<p>stato iscritto al fascio. Abbiamo trovato una corrispondenza con l'associazione degli inventori fascisti dove c'è un'affermazione molto chiara: "Se è iscritto al fascio possiamo esaminare la sua richiesta, se non è iscritto non possiamo accoglierla". E così è avvenuto. Poi questa... naturalmente si cercava di addolcire la storia... il fatto che mio padre non è stato iscritto al Fascio è un dato oggettivo, abbiamo la prova. Quindi mio padre fu antifascista, un grande lavoratore, con un'esperienza particolare. L'esperienza particolare nasce così. Mio padre con la famiglia, prima della Prima guerra mondiale, nel 1915 emigra in Brasile.</p> <p>Con lo scoppio della Prima guerra mondiale la famiglia rientra perché mio padre e i suoi fratelli devono partecipare alla guerra per la redenzione delle terre italiane. Nel dopoguerra inizia subito una vita intensa di lavoro e muore a 84 anni.</p> <p>Mio padre è stato emigrante in Brasile, rientrò e fece questo lungo percorso dei vari stabilimenti</p> <p>Questo è un elemento importante per noi...</p> <p>Io ho fatto il terzo anno della scuola di avviamento commerciale. Ebbene, io ho iniziato a fare la scuola commerciale a Monfalcone, l'ho proseguita a Pordenone, l'ho continuata a Mestre e l'ho finita a Pordenone. Dunque tre anni di scuola media fatti in quattro scuole, per dire... Questo è stato uno dei limiti ma è stato anche un elemento di formazione e di arricchimento</p>
7.08	<p>Io andai a lavorare in Cotonificio Triestino e fui indicato come collaboratore al Direttore della filatura, Gastone Conficoni, pur non avendo un'esperienza operativa quando ho iniziato il lavoro. Io conoscevo la questione dei tessili attraverso il racconto di mio padre che era un tessitore. Io sono stato un filatore. E poi direi soprattutto una grande passione, stimolato nella famiglia, una famiglia di grandi lavoratori.</p> <p>Io sono andato partigiano il 1 agosto del 1944 quando ci fu il richiamo obbligatorio per tutti quelli delle classi 21, 22 e 23 che non erano militari ma erano abili al servizio militare. Fino a quel momento io ero del Fabriguerra. Cioè tutte le fabbriche erano sotto la direzione di un Istituto unico che era il Fabriguerra... diciamo così il ministero che amministrava la produzione bellica.</p> <p>Io andai partigiano perché nel periodo... ho accennato la data del 1940, l'inizio della guerra. L'invasione della Jugoslavia nel '41, poi questo del 22 giugno del '41 come date formative. Per cui uno si trova di fronte ad un interrogativo, cosa deve fare nella sua vita,</p>

	<p>e quale deve essere la scelta.</p> <p>Io, riformato dell'esercito, sotto controllo delle visite degli ospedali militari di Gorizia e di Treviso... io considero nel 1944 che devo andare a fare il Partigiano. Non è una scelta così obiettiva. Io ero esonerato... eppure ho ritenuto di doverlo fare.</p> <p>Io ho visto... noi abbiamo vissuto tutta la tragedia della guerra iniziata nel 1940. Mi ricordo la giornata del 6 aprile del '41, quando c'è stata l'invasione della Jugoslavia.</p> <p>Mio fratello era a Piedicolle, Podverco, nella guardia di frontiera.</p> <p>Per me quella data non voleva dire niente. Per la mia famiglia era una tragedia... perché era l'inizio della guerra...soprattutto le mamme...le mamme che avvertono il grave rischio.</p>
10.00	<p>Mio fratello fu sergente maggiore del corpo antincendi. Fece dei corsi e andò a Lubiana e rimase un certo tempo a Lubiana. E raggiungeva la città di Gorizia dove stavamo noi, a Straccis, e sapevamo... conoscevamo... lo stato d'animo di mio fratello e degli altri. E capivamo le difficoltà, le gravi restrizioni alimentari, i gravi rischi, la militarizzazione della nazione portava a delle conseguenze molto gravi.</p> <p>Quando il 28 ottobre del 1940 Mussolini invase la Grecia, subito noi ci accorgemmo della tragedia della Grecia. Se non c'erano i nazisti che venivano dall'altra parte, la Grecia e l'Albania facevano fuori l'esercito italiano. Una cosa inaudita.</p> <p>Da noi ebbe un grande peso morale e politico l'esperienza della Julia. Noi avevamo a Gorizia dei reparti degli alpini e dell'artiglieria di montagna. Furono quelli che vennero mandati con la spedizione dell'Armir e ritornarono in una disfatta tremenda. Giulio Bedeschi parla delle 100.000 gavette di ghiaccio. È uno dei titoli che mi rimane perché noi abbiamo visto come sono tornati indietro.</p>
11.57	<p>Quando io sono andato partigiano, nella divisione Garibaldi Natisone, nei garibaldini, noi abbiamo incontrato diversi militari che sono stati nell'Armir, che erano stati con la Julia. Cioè questi al ritorno hanno cercato di continuare la battaglia in un modo diverso. Il che è una cosa interessantissima. Probabilmente Bedeschi scrive una cosa dal punto di vista letterario straordinario ma questa vita che noi abbiamo avuto insieme con i reduci della Russia è una vita e un'esperienza particolare. Perché ci hanno insegnato alcune cose che nella lotta partigiana servivano.</p> <p>Io andai partigiano, ricordo molto bene... c'era un allarme, uscii dalla portineria di Podgora, periferia di Gorizia e andai per la valle della Groina, che c'era una postazione.</p>

Nella valle della Groina io fui accompagnato, mi ricordo benissimo, da un operaio che si chiamava Paolo Todisco. Poi da lì proseguimmo per Steverian e finimmo in Benecia. Io partecipai a parte della battaglia per la liberazione di Nimis, Faedis e Attimis.

Venni mandato ad un corso di Commissari. Ritornai indietro e incominciammo tutta la grande battaglia del secondo periodo del '44. Una battaglia molto difficile. Quando i tedeschi liquidavano tutte le zone libere. Una delle zone libere da liquidare era quella di Nimis, Faedis e Attimis, perché era a ridosso di Udine. Subito dopo venne distrutta la zona libera della Carnia, 83 comuni con capitale Tolmezzo.

E in quel periodo io venni nominato commissario di distaccamento, poi vice commissario del battaglione e poi venni nominato commissario del battaglione Pisacane.

Nel tempo mi sono chiesto quali sono le doti per cui io, riformato dell'esercito, cattivo guerriero – conoscevo poco il Modello 81 – ero ritenuto uno che partecipava al lavoro di un comando. Perché c'erano il comandante e il vicecomandante, il commissario e il vice commissario. E io credo che avvenne per una questione molto obiettiva. Io interpretavo i sentimenti delle nuove generazioni che erano coinvolte nella guerra e che ne volevano uscire fuori al più presto. Attraverso la guerra partigiana. Io poi avevo in famiglia l'insegnamento. Mio padre avrà avuto molte doti ma non era un opportunista, perché avrebbe potuto migliorare le sue condizioni se avesse aderito al fascio e non l'ha mai voluto fare.

E io finii alla fine ad essere collegato al comando di una divisione, la Garibaldi Natisone, che è una divisione che passa operativamente alle dipendenze del IX Corpus. Questo trasferimento avviene alla fine del dicembre del 1944 quando noi attraversiamo il Natisone, attraversiamo l'Isonzo e arriviamo nella zona di Circhina, nella zona di Tarnova. In condizioni estremamente difficili.

Secondo noi la scelta del comando di aderire alle dipendenze operative del IX corpus era una scelta obiettiva. Nel senso che non c'erano le condizioni, in Benecia, per mantenere alcuni reparti. Sarebbe stata la distruzione.

Negli ultimi anni sono usciti una serie di libri che documentano questo episodio. Come Kesslerling avesse avuto modo di distruggere tutte le zone libere in quanto impedivano ai tedeschi di avere un rapporto dalla Madrepatria con le terre di occupazione fino alla linea Gotica.

Questo dunque è stato il periodo partigiano. Io sono stato partigiano e con questo grado...

© all rights reserved / tutti i diritti sono riservati

www.stradedellamemoria.it – stradedellamemoria@gmail.com Per citare questa testimonianza: Intervista a Silvino Poletto realizzata da Alessandro Cattunar e Kaja Širok il 10.08.2007 a Gorizia.

16.25	<p>Alla liberazione noi ci trovammo lontani. Uno dei punti storicamente criticabili fu che la Garibaldi Natisone non si trovava né a Trieste né a Gorizia. Il dibattito è molto preciso. Secondo alcuni c'era stata la scelta militare, secondo altri la scelta politica. Nella scelta militare la Garibaldi Natisone che era in condizioni di gravi difficoltà come armamento, come equipaggiamento, non era in grado di sostenere le ultime battaglie. L'altra questione invece è che bisognava creare tutte le condizioni – questa è una critica venuta fuori soprattutto da parte italiana, da parte dei nazionalisti italiani – che si è voluto evitare che queste terre fossero liberate dai partigiani italiani, ma venissero liberati... il che è vero, c'era una parte e l'altra, dipendeva anche dal grado di maturazione dei dirigenti sloveni. No? Non tutti i dirigenti sloveni erano nelle condizioni di capire... La Garibaldi Natisone doveva corrispondere alla CvI, al Corpo volontari per la Liberazione. La Garibaldi Natisone non accettò mai l'ipotesi di far parte dell'esercito di liberazione Jugoslavo. Nel senso che esprimeva gli interessi ed era, diciamo così, un corpo della popolazione italiana. Questo è uno degli elementi molto dibattuti.</p> <p>L'altro giorno c'erano queste rievocazioni di Gorizia e ritornano fuori...</p> <p>Ma questo giudizio secondo noi è un giudizio obiettivo.</p>
18.19	<p>La Garibaldi Natisone il 20 maggio del 1945 venne a Trieste e sfilò a Trieste.</p> <p>Il comandante del IV Corpo d'armata disse che non si sarebbe mai aspettato un'accoglienza così fredda delle popolazioni italiane di Trieste. Mi pare poi che questo comandante si suicidò, fu coinvolto in una serie di gravi problemi strategici che con la fine della guerra vennero a galla.</p> <p>Il 12 giugno del 1945 venne firmato l'accordo Alexander-Tito. Fu un'imposizione degli angloamericani e soprattutto di Churchill che pretesero che queste terre venissero governate dal GMA, dagli anglo-americani, per tutta una serie di strategie loro.</p> <p>Le strategie loro sono molto complesse.</p>
19.30	<p><i>Prima di passare a questo. Si ricorda qualcosa del periodo di amministrazione jugoslava, magari anche attraverso i racconti della sua famiglia?</i></p> <p>Allora, capitò così. Io sono stato uno dei Garibaldini che il 6 maggio del '45 mi trovai a Trieste perché facevo parte di un gruppo della Garibaldi Natisone distaccato a Trieste presso il Comando del IX Corpus. Quindi io venni a Gorizia due giorni dopo. E mi ricordo di mio padre, che aveva partecipato alla lotta delle fabbriche, alla difesa contro i Cetnici del Cotonificio Triestino della Safog, che mi parlò di alcuni... fu per me uno</p>

	<p>degli episodi che mi sono rimasti profondamente impressi...</p> <p>Perché noi abitavamo a Straccis..., nel pianerottolo nostro, in via Colombo numero 8... io ero partigiano, Lanza che era un funzionario della Prefettura aveva un figlio che era con le formazioni jugoslave, poi c'era Fabris, un carabiniere che aveva sposato una slovena e che era andato partigiano. Quindi su quattro famiglie tre erano partigiani.</p> <p>Uno, Adano Emilio che era funzionario della Questura sapeva tutte queste cose ma non le ha mai dette perché se no avrebbe fatto deportare.</p> <p>Quando venni a casa mi dissero: "Adamo è stato portato via". È uno degli scomparsi. Io mi ricordo che feci una cosa. Ero insieme con la Maria Bernetic, nome di battaglia Marina, che era nell'ufficio politico del IX corpus. Io scrissi: "Io sono tenuto...", avevamo anche rapporti di lavoro perché era un ufficio di propaganda nell'ultimo periodo... "Questo Adamo Emilio avrebbe dovuto compiere il suo dovere e dire che Poletto, Lanza e Fabris erano partigiani. Ma non lo ha fatto! Li ha salvati insomma!". "Io posso attestare l'atteggiamento antifascista che Adamo ha avuto prima che io andassi partigiano".</p> <p>Si parla di Macek, tu che sei di Salcano [rivolto a Kaja Širok] il responsabile Macek... cioè ci sono dei corpi speciali che operano autonomamente... In una conferenza stampa di anni fa Branko Marusic disse che per scoprire la verità sugli scomparsi da Gorizia e da Trieste bisognava risalire all'archivio dell'Ozna, che si trovava a Belgrado. Questo secondo me è uno degli aspetti...</p>
22.35	<p>Le condizioni della liberazione.</p> <p>La liberazione è un processo molto complesso e molto difficile. Voi paragonate due figure di soldati. Uno il soldato americano e inglese che fuma le Chesterfield, che mangia la cioccolata, che ha i contenitori dei fagioli, degli asparagi eccetera. L'altro: mettete il partigiano che è stato in montagna pieno di pidocchi, vestito con gli indumenti ottenuti dagli aiuti angloamericani o sovietici... Le condizioni sono due condizioni diverse... E queste condizioni secondo noi si sono manifestate... [suona il telefono]... è la condizione di un nuovo rapporto...</p> <p>Quando questo esponente jugoslavo si chiede come mai la popolazione "non ci ha accolto"... il problema è molto complesso...</p> <p>La nostra formazione, la Garibaldi Natisone, che ha avuto dei grandi dirigenti... Faccio due nomi, Sasso e Vanni. Vanni ha 98 anni, probabilmente si può parlare con lui, ha la</p>

	<p>mente molto sveglia, e dà un contributo anche adesso... Capire cioè questo...impatto, secondo noi un impatto crudo...</p> <p>Sasso e Vanni sostengono che obiettivamente, da un punto di vista strategico, la scelta di andare con il IX corpus è stata una scelta giusta. Io ho sostenuto questo. E lo sostengo anche perché il 15 novembre del 1944, io ero a Pirossenico in Benecia, ci fu il famoso proclama del generale Alexander: “Partigiani andate a casa e ritornate la prossima primavera” e noi dicemmo invece che la guerra andava continuata, per ragioni obiettive.</p>
25.15	<p>1945, 12 giugno. Il 12 giugno ho avuto modo di assistere alla partenza a Trieste delle truppe della Repubblica federativa socialista di Jugoslavia. E la costituzione del territorio della Zona A e della Zona B. Allora, Trieste con Gorizia era la zona A. L'Istria era la Zona B. Ci fu, diciamo così, l'avvio del processo... un processo molto difficile... il confine più drammatico che potesse esserci in questa zona.</p> <p>Durante il 1946 ci furono le famose trattative per il Trattato di pace a Parigi. In questi giorni – vedo che voi leggete il giornale – ci sono le rievocazioni dell'episodio dell'8 agosto del 1946, qui, davanti a voi al Parco della Rimembranza.</p> <p>Il '46 fu un anno drammatico. Cosa posso dire io. Ci fu una data, quella del 25 novembre del 1945. In Piazza Vittoria, davanti alla chiesa di Sant'Ignazio, sono posate 84 bare di 84 caduti partigiani. Poi ci sono un'altra trentina che proseguiranno per le strade verso i cimiteri di paese. Una grande manifestazione di popolo, di tutto il popolo goriziano... Eravamo a tre mesi dalla fine della guerra e degli scomparsi. Questo era il 25 novembre.</p> <p>Nel marzo del 1946, quando la commissione incaricata dalla conferenza di Pace di venire in questo territorio, la caduta del rapporto di amicizia fu crudo!</p> <p>L'exasperazione del destino tuo... Tu non sai cosa sarà, se sarai jugoslavo o italiano... ha esasperato completamente e naturalmente ha accentuato tutte le contraddizioni. Gli scomparsi, le condizioni di vita, l'assunzione del lavoro.</p>
27.50	<p><i>Lei come ha vissuto personalmente questo problema identitario di non sapere dove si sarebbe finiti...</i></p> <p>Allora andò così. Noi...nel '45... si ricostituirono una serie di formazioni. Ad esempio a me capitò di essere un redattore del <i>Fronte Unico</i>, giornale dell'Unione Antifascista Italo-Slovena. Io ero uno dei funzionari che operava all'interno della casa del popolo. Ero corrispondente del <i>Fronte Unico</i>, ero corrispondente del <i>Lavoratore</i>, giornale del Partito</p>

	<p>comunista di Trieste. Io ero il presidente dell'Associazione dei partigiani giuliani. C'era l'Associazione dei partigiani giuliani e qui a Corso Roosevelt 36 c'era l'Associazione dei partigiani giuliani. I partigiani giuliani erano quasi tutti ex garibaldini, italiani e sloveni. Gli sloveni che erano rimasti al di qua della linea di demarcazione. Noi abbiamo sostenuto allora la "pregiudiziale". La pregiudiziale che era questo organismo politico, questo corpo sociale, che sosteneva l'opportunità di soddisfacimento dei diritti nazionali degli sloveni.</p> <p>Noi abbiamo sostenuto... uno delle polemiche più accese con gruppi nazionalisti italiani era questa...</p> <p>Noi avevamo la consapevolezza che il trattato di Pace veniva stabilito dalle grandi potenze. Quindi la decisione delle linee di confine, linea Wilson ecc, veniva stabilito a livello internazionale. E qui pesava una serie di episodi.</p> <p>Secondo Saldoc, che era anche amico di Kadelj oltre che di Franz Beuc, ci furono alcuni atteggiamenti della diplomazia jugoslava che non fu coerente, non tenne conto del grande prestigio che la Repubblica federativa socialista di Jugoslavia e i reparti partigiani jugoslavi avevano acquisito, mettendo al centro di tutto le contraddizioni di confine. Perché queste sono contraddizioni!</p> <p>L'Italia aveva quindi la questione dei confini con la Francia, aveva perduto le colonie, si parlava che la Sicilia diventasse uno stato autonomo. Questo era il pericolo dello smembramento dell'Italia. E quindi... il problema dei confini fu un problema tragico. È una tragedia definire i confini, stabilire una ripartizione.</p> <p>L'altra questione che è motivo di dibattito è questa. I due comandanti a livello più alto, Sasso e Vanni, i comandanti della Garibaldi Natisone, quando qui... io ero titino della Garibaldi Natisone, ero dell'UAIS, Unione antifascista italo slovena... scelsero di andare uno a Udine, Vanni, e uno a Palmanova. C'era, se vuoi, un elemento di coerenza perché la parola d'ordine era di seguire le direttive del corpo volontari della libertà, alla quali erano affiliate anche le formazioni garibaldine che hanno combattuto in questa zona.</p> <p>Questa è la grande tragedia.</p>
31.50	<p>Noi accoglieremo qui a Gorizia, e la cosa non fu accolta allo stesso modo, nel novembre del '46... quando ci fu l'incontro Tito-Togliatti... vedendo quell'incontro Tito-Togliatti si capiva che non potevano essere loro a stabilire i confini.... Le grandi potenze volevano stabilire la loro politica. Quindi quell'incontro fu un incontro propagandistico, fece molto</p>

	<p>discutere. Gorizia visse un periodo particolarmente difficile verso il 10 febbraio del 1947. Poi, io son stato un giornalista... io ho cercato di attutire le conseguenze dei gravi scontri e della crisi dei rapporti fra queste popolazioni nel periodo attorno al 10 febbraio del '47. Perché non serviva a nessuno... e poi eravamo noi stessi scocciati... Tu hai, durante la guerra partigiana, un grande ideale di unità di tutti popoli del mondo contro Hitler e Mussolini e poi vieni alla fine che tu devi fare la grande battaglia, e hai la grande battaglia anche all'interno della famiglia no?</p> <p>Io ho incontrato Baudas, che era un compagno perseguitato sloveno che il 10 febbraio pianse. Piangeva perché Gorizia rimaneva all'Italia</p> <p>È una cosa, quella dei confini, tragica.</p> <p>Il '47 fu un anno particolarmente difficile. Nella primavera del '47 il Partito comunista italiano ricostituì qui la Federazione del Partito comunista italiano. Quindi si esaurì la spinta del movimento partigiano. E venne mandato come Segretario di Federazione Lino Zocchi, Ninci nome di battaglia, che era stato comandante delle divisioni garibaldine della zona libera della Carnia. Che fu anche nella guerra di Spagna.</p>
34.23	<p><i>Posso tornare solo un momento nel '46... Si ricorda del periodo in cui è arrivata la Commissione...</i></p> <p>Nel marzo!</p> <p><i>Sì. E poi c'è stata una mobilitazione della popolazione da entrambe le parti per influenzare la Commissione... Poi c'è il Giro d'Italia e poi c'è il fatto avvenuto sul monumento del Parco della Rimembranza...</i></p> <p>Sì. Allora posso dirti che...</p> <p>Allora, la prima, quella del marzo... Ma c'è un'altra data da ricordare. Il primo maggio del '46 a Gorizia...</p> <p>Allora il marzo. Io ero al secondo piano del Trgoski dom. Io ho visto la manifestazione quando qui in Piazza Vittoria c'era la Commissione Alleata. Secondo me quella è stata la più grande manifestazione ITALIANA della città di Gorizia. La più grande. [pausa]</p> <p>Io... io.. a me è capitato così, che nel '49 io sono l'unico deputato provinciale del PCI. Quindi vivo.. ho la famiglia che vive a Straccis, è collegata con la fabbrica.</p> <p>Allora. La grande manifestazione per il funerale del 25 novembre è in contrasto netto con quello che dici tu. Probabilmente nella lettura della storia, esaurito, perché non ha avuto nessun esito – anzi è stato negativo- l'incontro Tito-Togliatti... Con i trattati alleati a</p>

	<p>parigi... voi volete risolvere così... ma ti immagini Churchill se avesse accettato l'intromissione di coloro che invece dovevano essere giudicati!</p> <p>Ecco nel marzo del 1946... c'è un opuscolo dell'AVL, Associazione volontari della libertà, e questo è un opuscolo che ho anch'io. La colonna, saranno stati 20-30.000 persone di fronte alla Commissione era aperta dal gruppo dei garibaldini che non era con i titini. Io ero con i titini, ero il presidente locale. È una lettura complessa perché c'è chi afferma che in questa fase politica alcuni esponenti sloveni probabilmente hanno avuto un peso maggiore rispetto a tutto il corpo di dirigenti che collaborava con Tito. Era importante la questione dei confini. Poi quella volta dell'abbattimento dell'aereo no?</p> <p>Quindi... Questo della Commissione... Io.. c'è il giornale ancora! Noi di Gorizia cercavamo di essere.. di contenere il dissenso. Perché quelli di Cormons erano tutti titini! A Gradisca d'Isonzo erano tutti titini. Ma la città che aveva la contraddizione più grave era Gorizia!</p> <p>L'altro punto di crisi era Monfalcone no? Perché a Monfalcone erano finiti molti esuli da Pola. A Monfalcone lo scontro fu più duro, più cruento! Una serie di manifestazioni pro-Tito/pro-Jugoslavia, pro-Repubblica federativa sovietica, furono più accentuate. L'ho scritto io... l'ho scritto. Ma lo ha scritto anche Mario Colli, che poi è stato Presidente del Consiglio regionale. Ad esempio sulla rocca di Monfalcone venne scritto: "Qui non sarà mai Italia!". All'interno del cantiere di Monfalcone apparve la scritta: "Se l'Italia qui verrà il mitra canterà". Noi diciamo... noi... io sono uno di quelli che ho avuto il merito di impedire che la questione nazionale fosse la questione determinante e prevalente. Io ritengo che questa mia posizione sia dovuta alla saggezza di un gruppo di vecchi dirigenti, faccio i nomi: professor Emilio Mulic. Rodolfo Batti, era il dirigente dei Sindacati unici. La questione prevalente era che bisognava costruire il rapporto fra la gente di confine. A Monfalcone l'exasperazione fu... poi ci fu anche l'esodo da Monfalcone.</p>
41.03	<p><i>Secondo lei, invece, le persone che non avevano partecipato alla resistenza, in base a quali elementi scelse da che parte stare. In base a fattori puramente ideologici?</i></p> <p>Allora, le cose stanno così. Alla fine si parlo anche di un gruppo di sloveni, giovani bianche che lasciarono la Jugoslavia.</p> <p>Tutto quello che gli sloveni avevano provato sotto l'Italia indicava che sotto l'Italia non</p>

si doveva tornare più. Si doveva fare di tutto per impedire di tornare sotto l'Italia. Perché l'esperienza fascista, tutti gli avvenimenti... si possono ricostruire... quelli dei battaglioni speciali, il Tribunale speciale fascista, la questione di Bratuz...

La salvaguardia della propria identità personale portava gli sloveni a lottare per la propria Patria... alla Patria ricostituita nella Federativa jugoslava e a non volere più l'Italia. Anche perché l'Italia nel dopoguerra era un'Italia molto complessa, molto difficile. Dove s'era ricostituito il Movimento sociale italiano, dove c'era il Movimento dell'uomo qualunque di Giannini... e con tutte le difficoltà. La mafia per dire, quello che avveniva in Sicilia, il pericolo di una rottura ecc.

Da parte italiana c'è un'esperienza. C'era una fortissima cellula del Partito comunista all'interno della Safog. La Safog, Società anonima fonderie e officine di Gorizia, di Straccis, ha avuto fino ad 800 lavoratori. Negli ultimi anni, con i funerali che noi abbiamo avuto, abbiamo ricostruito l'organico dello stabilimento che ha dato un grande contributo alla lotta partigiana ma non soltanto partigiani slavi, ma anche partigiani italiani. L'accentuazione della pregiudiziale pro-Italia o pro-Jugoslavia ha creato delle difficoltà gravissime. Anche perché anno operato dei corpi: la Divisione Gorizia... Si è ritenuto, da parte dei gruppi più reazionari italiani di costituire la divisione Gorizia che aveva il compito di condurre la battaglia in strada contro gli sloveni. Sempre in funzione della soluzione desiderata. Questo...

Allora il marzo del '46 fu un marzo difficile.

Il 1 maggio del '46 ci fu una grande manifestazione per il primo maggio per la festa dei lavoratori con Leopoldo Gasperini. Una grande festa. Però subito dopo ci fu la caduta...

Questo dell'8 agosto del 1946. Allora, io seppi di quello che era avvenuto qui [indica fuori dalla finestra perché l'intervista ha luogo in un appartamento di fronte al Parco della Rimembranza dove è avvenuto il fatto in questione] perché mi trovavo alla tipografia cattolica in Piazzutta in quanto stavamo impaginando il settimanale dell'UAIS, l'Unione antifascista italo slava. E secondo noi quell'episodio è un episodio sbagliato. Secondo noi avrebbe dovuto prevalere la grande battaglia per la pace.

Nel parlare della grande battaglia per la pace le condizioni erano, come dicevo, diverse fra quello che era l'eredità subita dal fascismo per il popolo sloveno e di quello che era avvenuto...

Poi, alla fine del '46, con l'incontro Tito/Togliatti le cose peggiorarono, perché isolarono

© all rights reserved / tutti i diritti sono riservati

www.stradedellamemoria.it – stradedellamemoria@gmail.com Per citare questa testimonianza: Intervista a Silvino Poletto realizzata da Alessandro Cattunar e Kaja Širok il 10.08.2007 a Gorizia.

	<p>completamente il ricostruito Partito comunista italiano. Lo isolarono completamente. Perché il Ministro degli Esteri Italiano era Nenni. E invece di valorizzare la diplomazia NEL governo, che era di De Gasperi, ci fu la scelta un po Cominformista. E quello fu un periodo molto brutto. Diverse aggressioni. I giornali lo hanno riportato, compreso un libro della Cazzin... le note, sullo scontro... Brutto perché ci furono diversi morti da una parte e dall'altra.</p>
46.20	<p><i>Se possiamo tornare all'8 Agosto del '46. Ho letto vari articoli da entrambe le parti. Lei come interpreta quell'evento.</i></p> <p>Allora, quando... noi... Io che ero dell'UAIS, ero Presidente del Comitato cittadino dell'Associazione partigiani giuliani. Ci fu un gruppo partigiano di Gorizia che considerava che nella fase più acuta per la definizione dei confini... eravamo a tre mesi dal marzo, andava accentuato lo scontro! Per riaffermare l'egemonia! E in questo nacque quell'episodio. Perché si fanno anche dei nomi relativi a questo episodio... fu un episodio tragico.. perché se questo avvenne durante la giornata... coloro che subirono... condussero una battaglia che poi fu particolarmente aspra. Per parecchio tempo i cittadini di nazionalità slovena avevano il timore di passare per Gorizia.</p> <p>Le condizioni nei rapporti tra italiani e sloveni erano particolarmente peggiorate. All'interno delle fabbriche espulsero esponenti del UAIS. Questo nel '46.</p> <p>Poi il 10 febbraio del '47 il trattato di pace fu una cosa tragica per tutte le popolazioni. Anche molte famiglie che se ne andarono... Poi ci fu il 16 settembre del 1947 quando ritornò l'Italia, le truppe italiane e venne costituito il Territorio Libero di Trieste.</p> <p>Quindi dalla Liberazione, che fu un periodo di grandi manifestazioni, al funerale del novembre del '45, alle giornate utilizzate per acuire i rapporti alla frontiera, del marzo del '46... Poi a questo lancio di alcune bombe qui al parco, che fu un episodio crudo che non serviva.</p> <p>Poi noi... questo sotto la direzione di Zocchi che veniva con indicazioni di cercare l'amicizia, la disponibilità. Finita la guerra bisognava cercare la collaborazione... l'uso delle lingue, la ricostituzione di relazioni pacifiche... Questo il 10 febbraio del '47 e dopo il 16 settembre del '47. Brutto periodo il 16 settembre del '47, brutto periodo! Perché ci fu il tentativo di distruggere completamente la base della sinistra a Gorizia.</p> <p>L'assalto alle sedi del Partito comunista italiano, le aggressioni... Ma queste furono operazioni condotte con una base operativa a Trieste.</p>

50.20	<p><i>Veniamo ad un livello, diciamo, più quotidiano, sia durante i 40 giorni sia durante il Governo militare alleato. Cosa facevano sia i Governi, sia i movimenti politici per stimolare dei rapporti di collaborazione pacifica oppure per convincere l'altra parte a rimanere da una parte o dall'altra... che fosse giusta un'idea piuttosto che un'altra... anche a livello quotidiano quali erano i segni...</i></p> <p>Secondo me il punto di riferimento è quello della guerra fredda. Qui in Corso Roosevelt 36 avevi la sede di quello che era stato il Cln, Comitato di liberazione nazionale. L'ultima seduta del Cln di Gorizia avvenuta il 30 aprile del 1945... l'ultima seduta che decise alcune iniziative comuni... c'era il Psi, il Pci, la Dc, il Pli e il Pd'A. Con l'ultima seduta i comunisti scelsero di formare una formazione particolare, cioè i Comunisti sono usciti dal Cln e il Cln è stato l'organismo che comprendeva tutte le forze tranne il Partito più importante... Questo fu un'indicazione, nel senso che, quello che successe nelle giornate del 16-17 settembre del '47.. indicava proprio l'elemento di rottura, due blocchi contrapposti, due blocchi in una mobilitazione...</p> <p>La ricostituzione di un rapporto di collaborazione, io son convinto si deve ad un prefetto molto intelligente... aiutami... il prefetto Giovanni... il governo italiano mandò un prefetto che era un siciliano... adesso mi sfugge il nome... aveva una dialettica abbastanza acuta in un dibattito parlamentare abbastanza acceso. C'era il deputato comunista Gino Beltrame che in sede parlamentare denunciò l'exasperazione delle relazioni e del trattamento delle popolazioni cosiddette liberali di questa zona.</p> <p>Il nome è ... un nome che mi viene sempre in mente... Giovanni... è un nome semplice [probabilmente Savino Poletto si riferisce al prefetto Giovanni Palamara]</p>
54.20	<p><i>A livello cittadino abbiamo questi scontri fra le due parti. Ma al di sopra di tutti ci stavano gli Americani. Alcuni testimoni ci hanno raccontato che anche gli americani perseguitavano e catturavano la gente... chiunque era troppo attivo poteva finire in prigione perché gli americani non volevano che questi scontri accadessero... È vero o no?</i></p> <p>Secondo me andò così. Furono due le nazioni che governarono... perché la Francia non c'era e l'Unione sovietica era lontana... Sono gli inglesi e gli americani... Gli inglesi lavorano con prospettive più ampie, pensando alla sistemazione del Mediterraneo... gli inglesi.. perché qui abbiamo avuto anche la Fss, la polizia inglese... E poi la polizia civile, i cerini cosiddetti. I cerini sono governati... e al di là del rapporto a livello</p>

	<p>diplomatico, la scelta di questi governi occidentali è pro-Italia. Pro-Italia. Pro-Italia... Poi ci sarà nel giugno del '48 la famosa notte dell'Ufficio informazioni... una cosa tragica per quello che rappresenterà nella rottura di tutte le organizzazioni. Ma secondo noi, chi gestisce questa politica di transizione fino al settembre del 1947 sono gli americani. Con la costituzione del Tlt che è avvenuta nel settembre del '47 e dura fino al 1954 corrisponde ad una certa politica, no?</p>
--	--